

I Catechisti italiani tra *religiosità diffuse e formazione disattesa*

Antonino Romano*

► **SOMMARIO**

Quali categorie esplicative transdisciplinari possono consentire uno studio integrato tra sociologia della religione e catechetica? Il banco di prova della possibilità è stato già attivato con la felice coincidenza di due indagini proporzionalmente diverse, ma confluenti nelle sintesi che riguardano i catechisti italiani, soggetti di religiosità e protagonisti della formazione dei credenti italiani. I motivi della mancata formazione dei catechisti sono presenti implicitamente nell'indagine sulla religiosità italiana e attendono soluzioni adeguate al rinnovamento possibile della catechesi italiana.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechisti italiani; Indagine empirica; Mixed methods; Religiosità in Italia; Studi catechetici.

***Antonino Romano:** Professore Ordinario di Catechetica presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina; Direttore del Centro di Pedagogia religiosa "G. Cravotta"; Direttore della rivista "Catechesi. Nuova serie"; Direttore dell'Osservatorio Mediterraneo della gioventù.

Introduzione

Non molte teorie tra i diversi approcci degli Studi catechetici seguono un orientamento transdisciplinare e solo alcune tra quest'ultime hanno optato da non molto tempo per le ricerche empiriche ad ampio raggio.¹ Questa premessa è d'obbligo, soprattutto per gli studiosi delle altre discipline, per precisare che non tutte le prospettive catechetiche godono di questo speciale e attualissimo privilegio che discende direttamente dal laboratorio di revisione epistemologica che ne sta all'origine. Anche sul versante sociologico e, in generale tra le scienze umane, non tutte le correnti di pensiero sono aperte all'ambito generale della teologia, ad esempio ignorando la catechetica, per svariati motivi che oscillano tra arroccamenti ideologici da una parte e pregiudizi epistemologici dall'altro. Probabilmente le cause delle chiusure tra i differenti ambiti di indagine risalgono a sospetti nutriti da ambo le parti. Per uscire da questo vicolo cieco, parafrasando la felice espressione latina, *in medio stat virtus*, è necessario ricorrere a un ambito "mediale" che possa conciliare le esigenze speculative delle varie parti delle scienze implicate per consentire una realizzazione piena delle attività di indagine tra studi catechetici e sociologia della religione.²

Questa sintetica premessa si pone a corollario epistemologico generale per strutturare il presente tema monografico che è finalizzato, in modo incoativo, a sintetizzare i risultati della ricerca sui catechisti italiani con quelli della complessa indagine sociologico-religiosa coordinata da Roberto Cipriani. Gli obiettivi tematici della lettura comparata si strutturano nel modo seguente: a) uno sguardo sintetico sull'indagine sui catechisti italiani; b) sintesi circa gli ambiti problematici delle ricerche sulla religiosità italiana; c) confronto comparato tra elementi di convergenza tra le diverse ricerche.

Dagli studi sociologico-religiosi, coordinati da Roberto Cipriani e da Franco Garelli tra il 2016 e il 2018, emerge un quadro singolare della situazione italiana. Anche se il 75% dichiara di appartenere alla Chiesa cattolica, solo il 30% partecipa di fatto "come praticante" alla vita ecclesiale. Per spiegare il mutamento religioso prevale ancora la categoria interpretativa di "praticante" o "appartenente a"; come anche le teorie evocate riprendono i classici dell'inizio del Novecento come Durkheim e Weber, senza tralasciare i contemporanei.³ Questo sfondo concettuale è tuttavia aggiornato da una revisione delle matrici teoriche

¹ Cf. A. ROMANO, *La ricerca sui catechisti italiani*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 1, 175-189.

² Si veda un lavoro che tenta di porre la questione transdisciplinare nei diversi ambiti implicati: A. ROMANO, *Travelling Youth Cultures: senso di una categoria transdisciplinare*, in M. LLANOS - A. ROMEO (a cura di), *Giovani. Identità, vissuti e prospettive*, Studi sui Giovani 1, LAS, Roma 2018, pp. 259-272.

³ Cf. S. DELLI POGGI (a cura di), *Italiani: scomunicati o liberi pensatori? Eresia, Apostasia, Scisma o libertà di credere. Profili di cattolici in Italia*, Autori Associati, Roma 2019, 7-15.

sotto la spinta della teoria sulla “religiosità diffusa”.⁴ Il fenomeno religioso si manifesta, inoltre, nelle dimensioni tipiche della società attuale caratterizzata dal pluralismo religioso e dalla complessità; non è assolutamente fuori luogo precisare che il contesto situazionale condiziona anche le categorie ermeneutiche che tentano di spiegare i vari fenomeni e le pratiche inerenti, come ha messo in luce lo studio monografico di Gabriella Punziano.⁵ L’approccio “multi-metodo sequenziale” che tenta di decrittare i significati intrinseci alle simboliche concettuali discende direttamente dalla macro teoria dell’interazionismo simbolico; questo vasto movimento di famiglie teoriche intercetta anche le necessità di sconfinamento epistemologico transdisciplinare tra gli ambiti contestuali delle teorie del costruttivismo e del neocognitivismo ormai ampiamente diffuse nei vari settori disciplinari delle scienze umane, come afferma Alberto Quagliata, evocando a questo riguardo e giustamente la teoria della complessità di Morin.⁶ Queste ultime provocazioni epistemologiche oltre che teorico-sistematiche prospettano orizzonti diversi rispetto alla fedeltà a fondamentali tradizioni teoretiche storiche (come nel caso di Durkheim) che nel nostro contesto contemporaneo appaiono oramai retaggio di un passato gigante che, però, sorregge nani dalla vista più acuta e più progredita.⁷

Un’ultima premessa concerne direttamente quegli studi catechetici più aperti all’ambito delle scienze della formazione e della comunicazione che fanno fatica ad allineare i propri descrittori epistemologici al mutamento di paradigma antropologico-culturale attuale.⁸ Per disincagliarsi dalle secche sterili delle teorie obsolete, è necessario non riciclare cliché stantii ma è d’obbligo aggiornarsi continuamente e seriamente. La revisione permanente dell’epistemologia catechetica non può intendersi in senso dogmatico-positivista, poiché non esiste una sola epistemologia ma differenti epistemologie pratiche rispondenti ai paradigmi dei programmi di ricerca progressivi, secondo lo studio insuperabile di Lakatos.⁹ Queste incipienti premesse possono, a mio parere, aprire il dialogo sui diversi fronti che sono stati aperti in questa feconda e sinfonica indagine transdisciplinare per lo studio della religiosità in Italia, che costituisce un *unicum* a livello mondiale; un modello che potrebbe assurgere a modello di studio a livello internazionale, se allargato non solo agli studiosi di sociologia della religione, ma anche agli Esperti degli studi catechetici più aperti a livello transdisciplinare.

⁴ Cf. R. CIPRIANI, *Diffused Religion. Beyond secularization*, Palgrave Macmillan, London 2017; F. GARELLI – S. C. MARTINO, *Il fenomeno religioso*, in R. CIPRIANI (a cura di), *Nuovo manuale di sociologia*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2018², 239-250.

⁵ Cf. G. PUNZIANO, *Una riflessione multi-metodo e integrata tra parole, dimensioni e forme della religiosità in Italia*, in IDEM (a cura di), *Le parole della fede. Espressioni, forme e dimensioni della religiosità tra pratiche e sentire in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020, 163-169.

⁶ Cf. A. QUAGLIATA (a cura di), *Il dogma inconsapevole. Analisi del fenomeno religioso in Italia. Il contributo qualitativo della Grounded Theory costruttivista*, FrancoAngeli, Milano 2020, 17-28.

⁷ Cf. R. CIPRIANI, *Fede e pratica religiosa*, in R. CIPRIANI – M. P. FAGGIANO – M. P. PICCINI (a cura di), *La religione dei valori diffusi. Intervista qualitativa e approccio misto di analisi*, FrancoAngeli, Milano 2020, 55-70.

⁸ Cf. J. L. MORAL (a cura di), *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 2018.

⁹ Cf. I. LAKATOS, *The methodology of scientific research programmes*, Cambridge University Press, Cambridge 1978.

1. Il contesto dell'indagine sui catechisti italiani e principali risultati tematici

1.1. Aspetti generali dell'indagine

L'ultima indagine del 2003 aveva messo in evidenza il rapido cambiamento che stava interessando l'Italia sotto il profilo sociale e culturale. La formazione dei catechisti non costituiva la principale tematizzazione, poiché in gioco erano entrati altri fattori come l'identità del cristiano in un contesto umano pluralista e complesso, la presenza della chiesa in una società globalizzata, la proposta della nuova evangelizzazione e il suo rapporto con la formazione catechistica, la sempre più crescente influenza dei nuovi media. Questi fattori di cambiamento della percezione del vissuto cristiano hanno spinto la riflessione sulla vocazione e missione dei catechisti italiani (più precisamente delle donne-catechiste, vista la loro stragrande maggioranza statistica) a interrogarsi profondamente sui costrutti teorici che hanno costituito l'ossatura portante delle ricerche condotte fino a questo punto, obbligando i ricercatori a rivedere i parametri epistemologici della catechetica e, di conseguenza, a discutere sugli stessi metodi di indagine. Quest'ultimo aspetto ha caratterizzato l'ultima indagine compiuta dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana prima della triste vicenda della pandemia da Coronavirus,¹⁰ costringendo il Team che ha ideato il disegno di ricerca a riflettere su un nuovo costrutto teorico per la comprensione e l'interpretazione del fenomeno dei catechisti in Italia, vista la mutazione di paradigma epistemologico (teoria sociale dell'apprendimento umano) sia il cambio antropologico-culturale (Scuola di Francoforte).¹¹ Nella lunga fase di ideazione dell'indagine, il Team scientifico aveva precisato quali "pregiudizi interpretativi" (in senso gadameriano) dovessero regolare l'osservazione della vita dei catechisti e quali ipotesi dovessero reggere lo studio delle comunità ecclesiali; insomma, il lavoro di progettazione era ristretto al Team che era costituito prevalentemente dai Membri dell'Istituto di Catechetica con un allargamento agli Esperti più aperti a questo discorso. Questa procedura di lavoro in Gruppo scientifico a partire da un costrutto catechetico sperimentale costituiva dal 2015 al 2020 un'esperienza senza precedenti, anche se l'Istituto di Catechetica si è sempre distinto per il lavoro di Gruppo specializzato. Il tentativo di convalidare il costrutto iniziale con i risultati di indagine attende ancora il suo compimento, nonostante gli aggiustamenti in corso d'opera a causa di incidenti di percorso non prevedibili. Il risultato finale dell'indagine sui catechisti resta, comunque, adeguatamente scientifico per la sua impostazione epistemologica generale.¹²

Le domande iniziali che hanno guidato il lavoro sono le seguenti: a) *come il catechista italiano si pone di fronte alla catechesi*: le risposte convergono verso una pluralità complessa di rappresentazioni della catechesi in cui i luoghi primari sono la parrocchia e la famiglia; b) *come il catechista si pone di fronte alla sua identità*

¹⁰ Ad aggravare il peso degli imprevisti, è intervenuto anche il trasferimento di alcuni membri del Team scientifico ad altra sede.

¹¹ Cf. ISTITUTO DI CATECHETICA, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021, 17-40.

¹² Cf. *Ibidem*, 70-71.

e missione: il catechista dal battesimo al mandato parrocchiale e comunitario scopre progressivamente la necessità di esaudire i propri bisogni formativi nell'assenza generale dei suoi formatori; c) *come il catechista si pone di fronte alla dimensione comunitaria della catechesi*: il contesto comunitario è caratterizzato da conflitti, clericalismo autoreferenziale, una pervasiva sacramentalizzazione che si riafferma come il modello pastorale prevalente, limitato dialogo con il mondo contemporaneo, inconsistente rilevanza culturale e sparuta presenza nella sfera pubblica; d) *quali effetti sul vissuto personale*: la catechesi non incide sui vissuti quotidiani, poiché persiste una religione fai da te sbilanciata su implicite simboliche intimistico-spirituali, alimentate dalle irrilevanti relazioni comunitarie prive di autenticità e maturità. Il quadro generale della radiografia della situazione dei catechisti italiani impone una seria e urgente presa di responsabilità da parte di tutti, proprio sul versante del rinnovamento dei processi formativi che li interessano e di cui necessitano. Forse, qualche risposta potrebbe venire dalla ricezione della Lettera Apostolica, *Antiquum Ministerium*, da parte della Conferenza Episcopale Italiana;¹³ tuttavia, occorre precisare che i problemi di natura formativa devono trovare effettiva risoluzione a partire dalla dimensione micro-contestuale, poiché gli esiti dell'applicazione di norme generali calate dall'alto, si sa dall'esperienza postconciliare, sortiscono scarsi e inefficaci risultati. I punti di forza su cui puntare per un rinnovamento dei processi formativi emergono già nella fase esplorativa dell'esame qualitativo. Le interviste e i focus group restano ancora un giacimento da esplorare per l'autenticità degli elementi emersi che confermano, senza bisogno di trionfalismo o ridondante allarmismo, che il Concilio Vaticano II sta continuando a penetrare lentamente nelle maglie più recondite della vita della chiesa italiana. Il volano di diffusione della nuova mentalità di rinnovamento postconciliare si deve attribuire anche al Movimento catechistico italiano congiuntamente al Movimento liturgico che hanno cambiato l'assetto prospettico sulla pratica dei credenti. È chiaro che nel passaggio da un paradigma preconciliare a quello attuale risulti necessario un lungo periodo di metabolizzazione che, se da un lato preoccupa per la diminuzione statistica delle "pratiche religiose" tradizionalmente intese, dall'altro esalta il valore della "qualità" di gran lunga più matura di una vita ecclesiale più adulta di una *Chiesa-in-uscita* rispetto all'*Uscita-dalla-Chiesa*. I "profeti di sventura" prevedono con miopia prospettica un futuro di ristrettezze, mentre gli apodittici annunci neoapologetici dei "difensori della fede" spingono alla corsa agli armamenti dell'insegnamento dottrinale, l'unico rimedio all'analfabetismo religioso. Stranamente questi due atteggiamenti si trovano concordi, nonostante la differenza sostanziale delle loro matrici teologiche e culturali. Il rapporto di sintesi sui Catechisti italiani propone una via alternativa di mediazione che assume la contezza scientifica dei fatti osservabili ed empiricamente sperimentabili. I fronti di ulteriore studio si trovano esposti nelle interpretazioni che il successivo gruppo dei Lettori-interpreti dei dati hanno offerto con competenza critica, caratterizzata dall'indispensabile

¹³ Cf. A. ROMANO, *La svolta ministeriale del catechista nella Chiesa. Riferimenti teologici e prospettive catechetiche tra Antiquum ministerium (2021) e nuovo Direttorio per la catechesi (2020)*, in «Catechesi. Nuova serie» 2 (2021) 6, 11-28.

giudizio imparziale sui fenomeni osservati. Questi elementi possono essere sintetizzati nei seguenti elementi generali: a) sufficiente attualità delle prospettive di rinnovamento promosse dal Documento base della catechesi italiana e, in modo generico, dai testi a finalità catechetica come il *Direttorio per la catechesi* (2020) e altri testi dell'UCN; b) diffusione della dimensione esperienziale della catechesi rispetto ad un passato scolastico-manualistico nella vita e nella missione dei catechisti; c) connessa alla precedente dimensione, emerge la centralità strategica della cura educativa della risposta della fede, come è stato con perizia evidenziato da Luciano Meddi; d) le esigue risorse culturali della catechesi italiana possono trovare una più lungimirante e coraggiosa attualizzazione nella difficile stagione del trapasso congiunturale generale; e) i catechisti italiani sono capaci di introspezione ed eccellono nel dialogo sui problemi reali secondo un buon senso radicato nell'esperienza quotidiana, con una forte propensione a "imparare facendo" nella loro esperienza quotidiana; f) la dimensione missionaria della vocazione del catechista si realizza pienamente in una forma ecclesiale fortemente integrata nei legami antropologici di natura fraterna e comunionale; g) la formazione teologica dei catechisti è sostanziata da varie stimolazioni contigue alla vita quotidiana del catechista, anche se lacune vistose si percepiscono a livello simbolico-culturale e nella navigazione nei complessi mondi dei linguaggi umani.

1.2. Alcune questioni particolari

Il modo autentico e approfondito di percepirsi dei catechisti si configura come la questione più rilevante nell'insieme delle varie espressioni esplicitamente verbalizzate nelle analisi qualitative e nella rilevazione più quantitativa. Quest'aspetto dell'indagine rispecchia un dato completamente nuovo non facilmente prevedibile *ex ante*. Facendo perno sulla teoria delle conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali, è possibile affermare che l'auto-percezione dei catechisti costituisca il laboratorio più avvincente di innovazione per la formazione di qualità dei catechisti. Del resto, la lezione sul deuterio-apprendimento di Gregory Bateson ci ha ampiamente edotti sulla questione delle strategie di apprendimento umano.¹⁴ Se questo livello di "metacompetenza" non è innato nei catechisti e non è stato nemmeno indotto da pressioni di conformità ecclesiali né tanto meno da orientamenti pastorali determinabili in questo settore, tale livello da dove sorge? La capacità di autovalutarsi proviene dalla ricca esperienza formativa che le varie agenzie di socializzazione hanno determinato nella cultura contemporanea; sarebbe sufficiente esplorare il rapporto tra processi formativi e processi di formazione socio-religiosa per capire fino a che punto interagiscono i complessi ambiti di costruzione degli schemi di rappresentazione mentale, fa-

¹⁴ Cf. G. BATESON, *Mind and Nature: A Necessary Unity*, Indiana University 1979 [tr. it. *Mente e Natura. Un'unità necessaria*, Adelphi, Milano 1984], 179; S. MANGHI, *In forma di metalogo. Ecologia della mente e ricerca sociale*, in IDEM (a cura di), *Attraverso Bateson. Ecologia della mente e relazioni sociali*, Cortina, Milano 1998, 66-69.

cendo riferimento, ad esempio, alla teoria delle intelligenze multiple di Gardner.¹⁵ Questo ulteriore elemento pone qui la questione cruciale se sia sufficiente o meno una esplorazione multidisciplinare, interdisciplinare o transdisciplinare; la risposta è stata ampiamente dibattuta e recepita da Alberto Quagliata con il ricorso alla teoria della complessità. L'indagine sui catechisti nella sua fase iniziale aveva posto come pietra fondamentale l'approccio transdisciplinare che avrebbe dovuto sostanziarsi di una lettura interpretativa di questo livello; tuttavia, come già detto prima, il tentativo iniziale attende ancora una sua ridefinizione anche in questo senso. Analogamente per l'ambito catechetico, anche l'indagine sociologica coordinata da Cipriani dovrebbe tenere conto degli aspetti transdisciplinari per l'analisi nelle coordinate della teoria della complessità.

L'abilità "metacompetente" dei catechisti ha messo in rilievo il rapporto che sussiste tra modi di rappresentazione della catechesi e pluralità culturale. Alcuni esempi possono essere addotti a conforto di questa tesi, come la rappresentazione della catechesi nella sua dimensione ecclesiale, oppure la catechesi come *formazione permanente alla vita cristiana*. Sembra che i catechisti italiani proiettino implicitamente il loro modo di autopercepirsi e di formarsi nella presupposta formazione dei loro destinatari che siano minori o adulti, poco importa. Una necessaria focalizzazione di questo aspetto mette in luce una congruenza ancora tutta da esplorare circa la funzione simbolica che determina le rappresentazioni analogiche circa le pratiche catechistiche attuate. A questo riguardo, sarebbe davvero opportuno e strategico valutare il grado di valutazione che i catechisti possono attuare nei confronti del processo formativo stimolato dal loro intervento catechistico sulla base del confronto continuo con il proprio processo metacompetente di autoanalisi. Questa esplorazione in chiave transdisciplinare implica il lavoro di un'équipe di ricercatori più ampia e qualificata possibile che, in concertazione transdisciplinare è già iniziata alle finalità di indagine transdisciplinare sullo sfondo di una teoria condivisa. Ma quali ambiti di funzione analitica dovrebbero interessare questa indagine transdisciplinare? Alcune questioni riprendono i risultati dell'indagine dei catechisti e rilanciano le sfide emerse, che sono sintetizzabili nei seguenti elementi: a) l'analisi del processo di valutazione del deutero-apprendimento dei catechisti; b) la valutazione del modo di rappresentare e raccontare la propria esperienza catechistica in chiave esistenziale e spirituale; c) le dimensioni caratterizzanti il rapporto che i catechisti intrattengono tra i propri vissuti quotidiani e i vissuti delle comunità di riferimento; d) la consapevolezza più o meno esplicita della responsabilità catechistica a partire dal riconoscimento delle proprie competenze e dei corrispettivi bisogni formativi; e) la recezione delle istanze di rinnovamento ecclesiale e pastorale con le conseguenti conoscenze applicate ai vari contesti di intervento catechistico. Questi elementi generali emergono diffusamente dallo studio generale e implicano un approfondimento ulteriore in concomitanza con gli studi sociologico-religiosi, altamente qualificati, che sono stati coordinati da Roberto Cipriani e da Franco Garelli.

¹⁵ Cf. H. GARDNER, *Educazione e sviluppo della mente: intelligenze multiple e apprendimento*, Erikson, Trento 2005; H. GARDNER, *Frames of mind. The theory of multiple intelligences*, Basic Books, New York 1985 [tr. it. *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 2010], 34-38.

2. Sintesi dei problemi e delle sfide dell'indagine sulla religiosità in Italia

2.1. Un'indagine multi-metodo complessa e articolata

Una categoria esplicativa di base della ricerca di Roberto Cipriani traduce il concetto di *vissuto religioso* come *religione diffusa* nei contesti situazionali del quotidiano. La lungimiranza di questa categoria esplicativa, soprattutto in sede teorico-metodologica, è conforme alle più accreditate tradizioni del metodo delle scienze sociali e, in generale, si pone sotto l'egida della teoria del "quarto paradigma" di Paul Lazarsfeld.¹⁶ La scelta della *Grounded Theory* come possibilità di potere costruire teorie sociologiche ancorate ai dati, porta il ricercatore a scoprire questa teoria come emergente dai dati esplorati.¹⁷

Dall'esplorazione del complesso mondo religioso degli Italiani, emergono alcune proprietà concettuali che sono tipiche della teoria della *diffused religion* di Cipriani. Le analisi del vissuto religioso quotidiano con la sua carica di simbolizzazione culturale/culturale si snoda attraverso i crinali cronotopici dei vissuti: le feste religiose e altri momenti aggregativi in cui la famiglia gioca un ruolo principale; quest'oggetto di analisi, cioè il confronto tra andamento quotidiano e festivo, ha occupato l'analisi di 320 categorie concettuali distribuite in 24 dimensioni tematiche.¹⁸ La rappresentazione principale della religiosità è legata alla percezione della dimensione quotidiana della vita religiosa in cui si intercetta il *tessuto-vissuto religioso*.¹⁹ Proprio attorno al tema dei tempi festivi della religiosità si gioca la questione della differenza tra *praticanti* e *non praticanti*, confermando così alcune conclusioni di indagini, come, ad esempio, quella di Garelli che è convinto che la *dimensione religiosa non sembra particolarmente presente nella vita quotidiana*;²⁰ questa constatazione, tuttavia, non implica che essa non sia presente nella vita degli intervistati, ma significa che è sintomatico affermare che la religiosità vissuta coincide con la festa, mentre il quotidiano con la sua complessità e monotonia non coincide con la dimensione religiosa. È evidente, come vedremo in seguito, che questo problema scaturisce dalla latente esplicitazione dei processi formativi dei credenti, ponendo serie domande agli studiosi di catechetica che se ne dovrebbero occupare con lungimiranza.

Un altro ambito di analisi riguarda il tema della felicità correlato all'opposto del dolore e della sofferenza esistenziale. Questi temi toccano gli elementi essenziali della capacità di percezione, al livello più profondo della dimensione antropologico-religiosa, circa la sensibilità fenomenologica degli intervistati in rapporto alla loro capacità di accedere ai significati esistenziali racchiusi nelle nicchie semantiche dei concetti di vita e di morte. L'interazione simbolica che i credenti assumono come funzione strutturale nei propri percorsi di fede conduce alla di-

¹⁶ Cf. E. CAMPPELLI, *Il metodo delle scienze sociali. Storia di un problema*, Carocci, Roma 2020, 439-451.

¹⁷ Cf. *Ibidem*, 500-507.

¹⁸ R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020, 83.

¹⁹ *Ibidem*, 87.

²⁰ *Ibidem*, 89.

mensione di superamento di sé stessi nella ricerca della ulteriore Alterità. La differenza sostanziale che intercorre tra la comprensione esplicitata nelle interviste da parte dei soggetti interpellati, e quindi del campione che è stato predisposto in questa ricerca, ci pone di fronte ai fini e agli scopi dei processi formativi medesimi, anche dal punto di vista metodologico; infatti, l'accentuato sbilanciamento nella dimensione carismatico-spirituale piuttosto che in quello ecclesiale-istituzionale pone seri interrogativi sull'efficacia dei processi di apprendimento che stanno alla base della relazione educativa e catechistica, sia in fase di iniziazione cristiana come anche nella formazione catechistica permanente. Quali sono, dunque, sempre se sono state attivate, le logiche di apprendimento religioso, soprattutto nella complessa gestione delle competenze ermeneutiche da parte dei credenti italiani? Le questioni analizzate da Cipriani rivelano che di fronte alla comprensione della vita e della morte non sono sufficienti le competenze ermeneutiche che sarebbero dovute maturare nei credenti che vivono queste dimensioni in una situazione di forte disagio. Infatti, il credente di fronte al tema della morte non sembra esprimere quella piena capacità interpretativa che è rispondente alla dottrina della fede, come Cipriani afferma in un passaggio importante circa l'utilizzo della *Sentiment Analysis* applicata al concetto di morte; in effetti, l'analisi di questo sentimento religioso non produce altrettanti risultati come quelli fatti registrare dalla medesima procedura nel caso dell'analisi del concetto di vita. Il riferimento alla conclusione del ciclo vitale viene piuttosto evitato nelle interviste dei credenti, come è confermato dalla scarsità di occorrenze di rapporti concettuali: questa è tale che si passa da 30 concetti con soglia minima pari o superiori a 10, nel caso delle relazioni positive con la vita, a due soli concetti correlati con quello di morte. Anche nel caso dell'approfondimento del livello di pregnanza concettuale del sentimento negativo circa il rapporto tra vita-morte, l'andamento analitico non cambia di molto, giacché si aggiungono minime proporzioni al concetto di morte; insomma è ribadita la stretta reciprocità fra morte e vita tanto in positivo quanto in negativo e in quest'ultimo caso il concetto addizionale di paura non fa che comprovare in modo complementare quanto già accertato precedentemente.²¹

Tra i vari temi cruciali per la conoscenza della religiosità italiana, non potevano mancare la questione della rappresentazione di Dio e della preghiera. Se da una parte le questioni affrontate circa il modo di rappresentare Dio da parte degli intervistati potrebbero indurre a pensare che sia in deficit la dimensione teologica della fede italiana, dall'altra ci si rende conto, invece, che questa analisi altro non è che un'ottima valutazione della metodologia catechetica applicata alla vita dei credenti italiani. Nello studio monografico curato da Quagliata, sono più evidenti le pluriformi sfaccettature che il linguaggio religioso esprime nei confronti di un dogma inconsapevole;²² non è in gioco, evidentemente e con buona pace dei catastrofisti, la perdita del legame identitario di natura dottrinale in fedeltà al *depositum fidei* della Chiesa, quanto la presa di coscienza che è mutata semplicemente il modo di percepire, rappresentare e comunicare il proprio

²¹ *Ibidem*, p. 189.

²² Cf. A. QUAGLIATA (a cura di), *Il dogma inconsapevole*, 23-25.

credo. Ancora una volta, si riconferma valida l'esperienza del rinnovamento catechistico italiano postconciliare che aveva compreso bene che bisognava puntare strategicamente alla formazione integrale attraverso la costituzione di una mentalità di fede aperta e competente. L'analisi del tema della preghiera come espressione della spiritualità personale è chiaro indice del bisogno di personalizzazione dei processi di apprendimento contro ogni forma di massificazione religiosa.

Altri temi riguardano la questione del rapporto del credente con l'istituzione religiosa e con la persona di Papa Francesco. Le opinioni sono divergenti a livello concettuale, tuttavia confermano gli atteggiamenti tipici che si riscontrano in altre ricerche dal Concilio Vaticano II in poi. Si riconosce che i principi di laicità e secolarità fanno parte anche del bagaglio tradizionale recente della Chiesa cattolica. La centralità della libertà di coscienza fonda ultimamente la laicità dello stato nei confronti delle culture religiose oggettive perché conoscibili nei loro linguaggi valoriali.

L'Autonomia della realtà terrestri è stata riconosciuta dal Concilio Vaticano II come recita il n. 36 di *Gaudium et Spes*, nonché ai nn. 42 (l'aiuto che la Chiesa intende dare alla società umana), 43 (l'aiuto che la Chiesa intende dare all'attività umana per mezzo dei cristiani), 44 (l'aiuto che la Chiesa riceve dal mondo contemporaneo). In questo senso, è probante l'analisi del vasto tema riguardante la percezione dei valori nell'esperienze di vita e nella sfera pubblica della dimensione religiosa. Il "politeismo weberiano dei valori" (sincerando le coscienze deboli che non si tratta di politeismo in senso stretto), che prende atto del pluralismo dei valori differenti e contemporanei, può essere ricompreso dalla teologia del pluralismo religioso che tenta di spiegare come renderlo compatibile con il vangelo. Qui si situa anche il conteso di analisi del rapporto tra fede e pratica religiosa. Il ricorso all'approccio di Durkheim allo studio del fenomeno religioso nelle sue varie fasi fino all'avvento della modernità che rompe la connessione tra morale e religione, causandone la frantumazione e la contrapposizione interna alle stesse religioni, è uno dei capisaldi analitici di Cipriani. Un aspetto rilevante di questo schema sociologico riguarda il conflitto tra i valori studiati da Weber a partire dal suo approccio valutativo.

In conclusione: aspetti trasversali ai vari rapporti monografici

Questi differenti elementi che vengono fuori dalla lettura incrociata dei Rapporti che sono stati coordinati magistralmente da Roberto Cipriani e il Rapporto finale sui Catechisti italiani coordinato dal Gruppo di ricerca dell'Istituto di Catechistica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma mettono in evidenza alcuni elementi di natura epistemologica molto importanti.

Un primo elemento concerne la questione della reciproca conoscenza tra l'ambito della sociologia della religione nell'ambito degli studi catechetici propriamente detti. Quest'ambito attende ancora una possibile realizzazione in chiave transdisciplinare come capacità intellettuale di potere accettarsi reciprocamente, riconoscendo la scientificità delle singole discipline e naturalmente accettando anche il progresso che delle varie è possibile ottenere in sinergia.

Un ambito di comune interesse per le indagini future riguarda la maturazione della fede come processo di strutturazione della credenza e come processo

di appartenenza alla chiesa come istituzione religiosa (facendo riferimento alla celebre distinzione di Simmel tra religione e religiosità). In questo senso, una lettura teologica che abbia maturato l'esigenza epistemologica dello sconfinamento transdisciplinare, ad esempio, nella pedagogia religiosa e nella catechetica avrebbe messo in rilievo la questione, peraltro già accennata nella dimensione della cosiddetta *spiritualità vissuta*. In sintesi, questi dati confermano anche le tendenze di analisi che pongono nei processi formativi personalizzanti il nodo della formazione iniziale e permanente dei credenti cattolici italiani; è vero quanto era stato già analizzato dalla CEI circa la transizione di una fede di massa a una fede delle comunità ecclesiali più concrete e visibili. Per questa ragione, sulla scelta del campione bisognava forse distinguere i fedeli più esposti a un processo formativo personalizzante e fedeli che fruiscono solo ed esclusivamente dell'insegnamento catechistico tradizionale. Qui si capisce meglio la dimensione psicopedagogica della formazione integrale che compone in armonia credenze dottrinali e valori morali vissuti e interpretati nella vita quotidiana.

Risulta molto proficuo per il rilancio delle questioni, quanto affermato da Cipriani alle pp. 77-87 del saggio *L'incerta fede*, circa l'andamento della pratica che investe in modo considerevole il cuore valoriale della spiritualità *auto percepita* (e autovalutata) e manifestata in azioni esterne alla persona. Le conclusioni di p. 87 sono emblematiche: *la secolarizzazione non riesce ad erodere più di tanto un caposaldo come la preghiera, che rappresenta, invero, una forma di religiosità indipendente e fuori controllo*. Questa importantissima conclusione, che tra l'altro conferma gli studi di Garelli e di Cipriani, che richiamano gli studi internazionali, conferma che è necessaria anche una lettura interpretativa quantomeno interdisciplinare o meglio transdisciplinare che raccordi gli studi teologici contemporanei e quelli catechetici e pedagogico-religiosi in tutte le fasi di ricerca dall'ideazione fino alle sue conclusioni. Michele Caputo scriveva che è necessario andare oltre i paradigmi del sospetto per cercare un ponte dialogico di natura epistemologica che permetta una ricerca comune senza più barriere o sospetti; questi aspetti attendono ancora piena realizzazione.²³

Dalle sintesi interpretative dei capp. 4-7 del saggio *L'incerta fede*, si possono trarre alcune coordinate utilissime a un lavoro transdisciplinare che coinvolga direttamente anche l'ambito teologico-catechetico: a) la rilevazione della dimensione relazionale che parte dal benessere psichico dall'autorealizzazione con i dati sulla felicità; b) l'esplicitazione delle proprietà semantiche della felicità come esito di una condotta di vita buona che produce serenità nell'ottica della condivisione; c) l'esperienza del dolore che tocca l'esistenza umana e ne chiede il senso ai valori di fede come anche il tema del percorso di vita e la morte. Anche le dominanti concettuali specifiche confermano talune tendenze che sono analoghe agli studi pastorali: a) la fede come conoscenza e l'esigenza di una sua formazione; b) la fede vissuta nelle dinamiche delle simboliche culturali religiose della sfera interiore e del sentimento familiare.

Nella latente trama dei vari ambiti analizzati, si celano le figure dei formatori della coscienza dei credenti italiani: le numerose catechiste e i catechisti che

²³ Cf. M. CAPUTO (a cura di), *Oltre i "paradigmi del sospetto"? Religiosità e scienze umane*, FrancoAngeli, Milano 2018.

continuano a svolgere il loro “ministero pedagogico” con la principale e forse unica ricchezza a loro disposizione che è appunto la loro esperienza religiosa vissuta nel quotidiano.

The Italian Catechists
between widespread religiosity and disregarded formation

► **ABSTRACT**

Which transdisciplinary explanatory categories can allow an integrated study between the sociology of religion and catechetics? The test of possibility has already been activated with the happy coincidence of two proportionately different surveys, but converging in the syntheses concerning the Italian catechists, subjects of religiosity and protagonists of the formation of Italian believers. The reasons for the lack of formation of catechists are implicitly present in the investigation of Italian religiosity and await adequate solutions for the possible renewal of catechesis in Italy.

► **KEYWORDS**

Catechetical Studies; Empirical Research; Italian Catechists; Mixed Method; Religiosity in Italy.

✉ romano@itst.it